

1977

PNFIRI

745



2-9-4

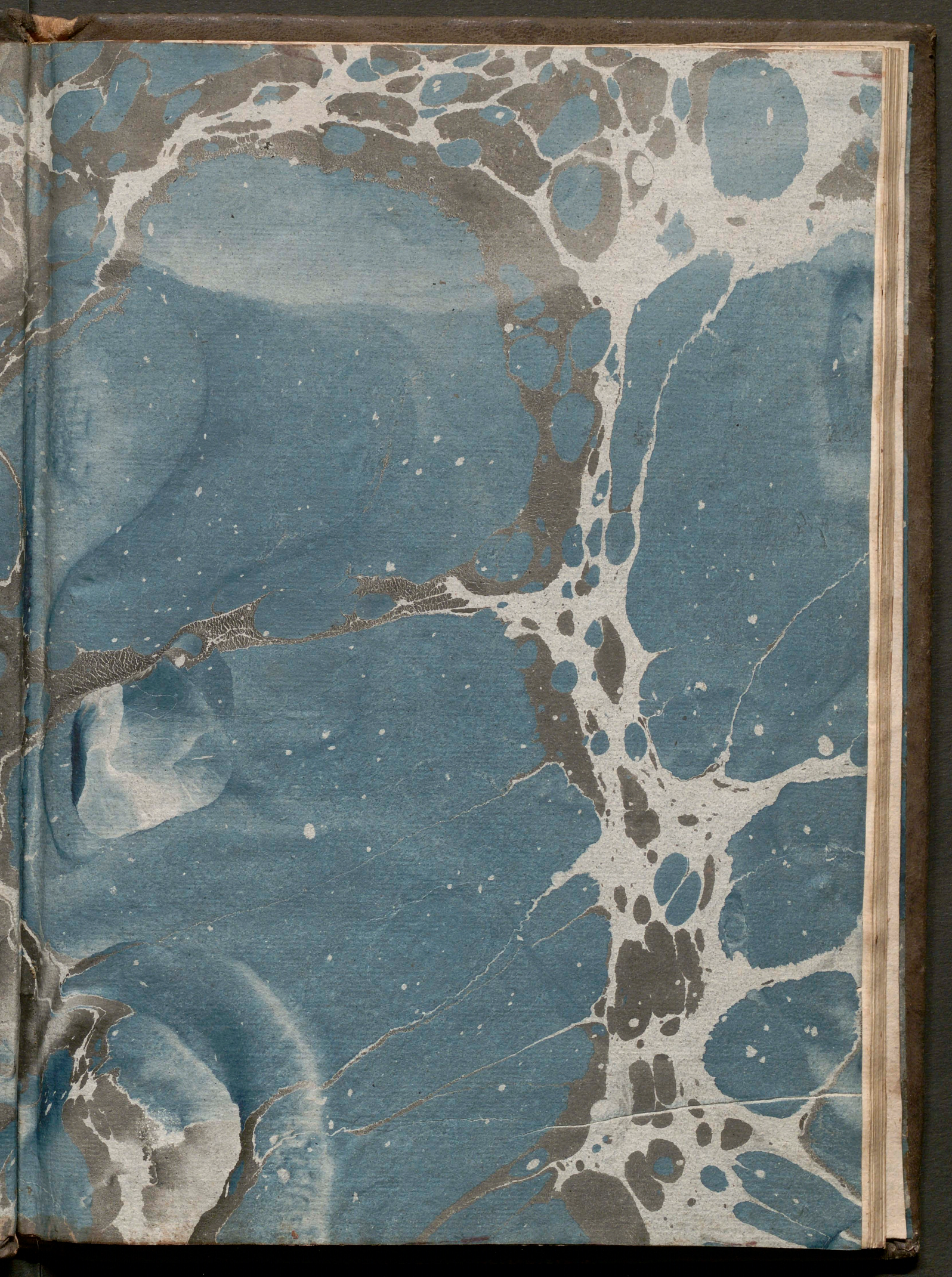


VII

B

4

745



2 - II-9-4-

Sibant 369

Ms. 1977

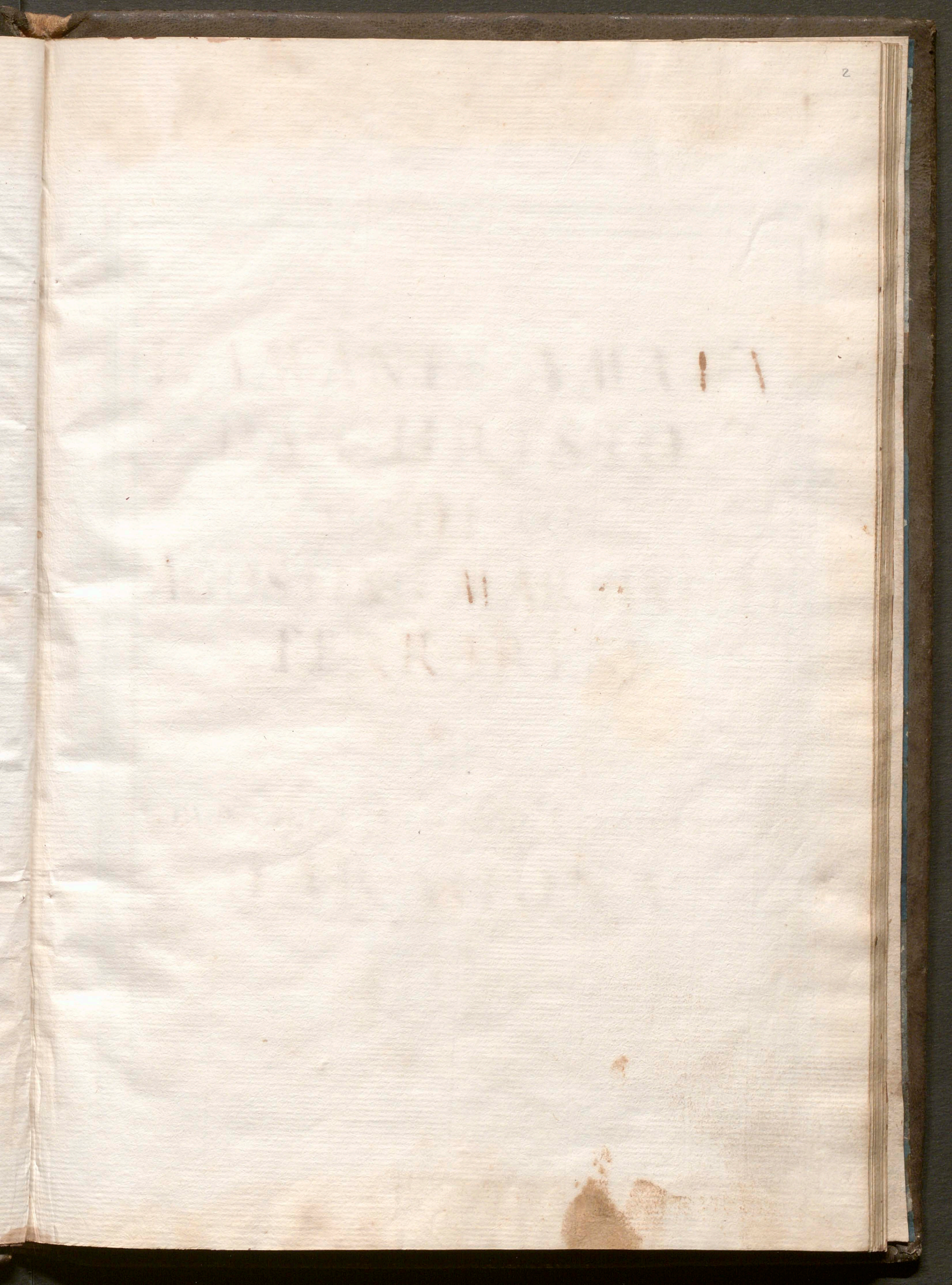
VI

ay

N^o. 369.

C. 28



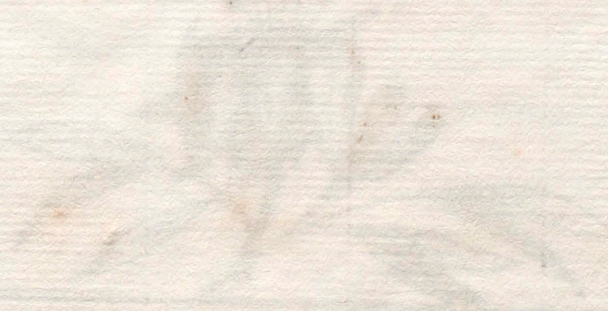


L'AMANTE AMATA
DA CRISTO

DI
AGOSTINO MARTINELLI
FERRARESE

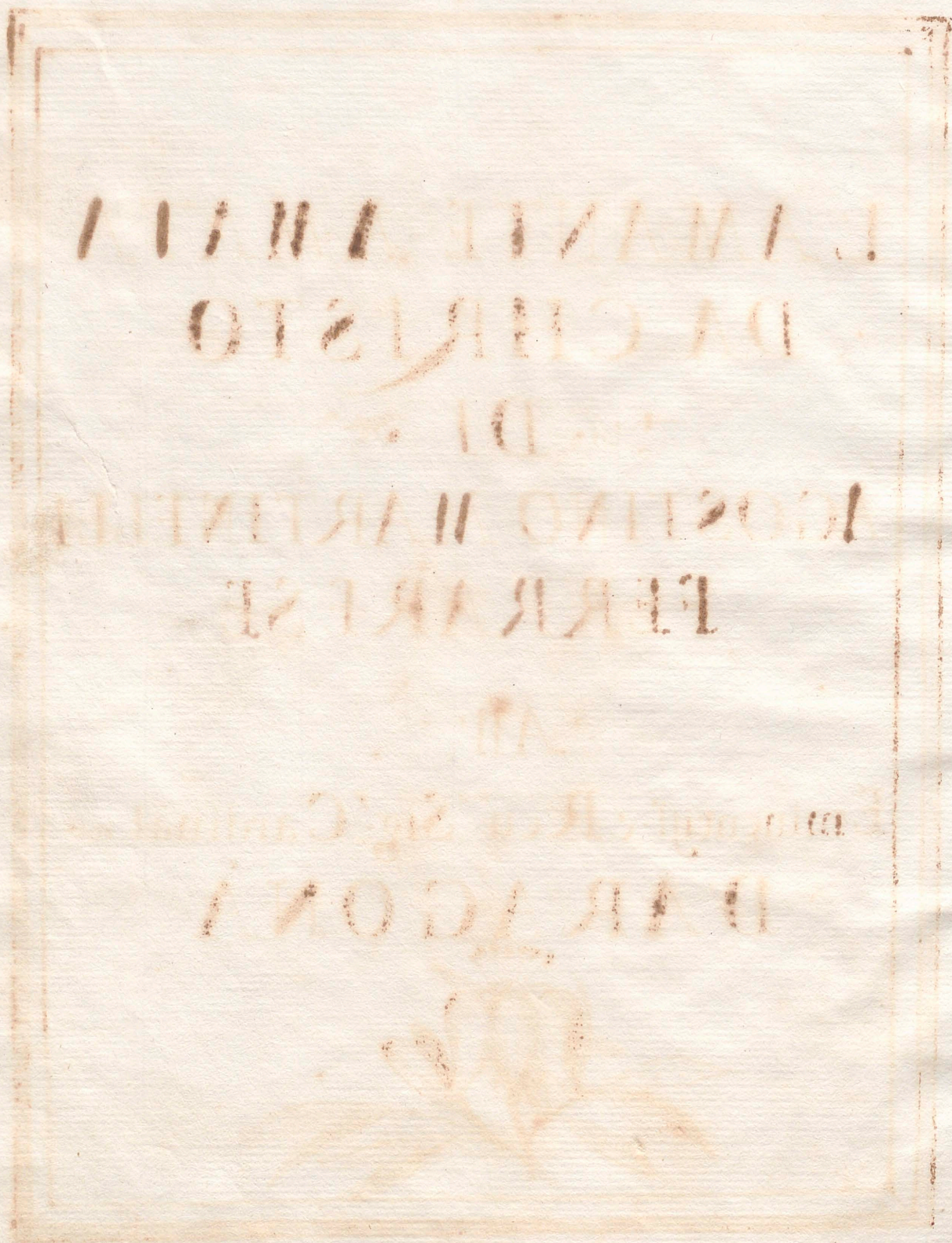
ALLA
SCELTA DEL R. CO. SIG. CARDINALI

DE' ARAGONA



V

ay
10



L'AMANTE AMATA
DA CHRISTO

DI
AGOSTINO MARTINELLI
FERRARESE

All'
Eminentiss.^e Reu.^{mo} Sig.^r Cardinal
D'ARAGONA



2
v
a
70
L'AMANTE AMATA
DA CRISTO

DI

AGOSTINO MARTINELLI
FERRARESE

ALL

Emine[n]te Re. Sig. Cardinal

DARAGONA



5
Em.^{mo} e R.^{mo} Sig. Mio Don Cos.^{mo}

Così ardente il desiderio, che ho sempre hauuto di tributare
all'augusto merito Dell' Em.^{ta} Vra su l'Altare Della deuo-
zione in holocausto il mio Cuore, che non potendo più re-
sistere alle uiue uolente del mio ossequio, Hora sotto
ogni ritegno di riflessione del basso mio essere mi pre-
sento all' Em.^{ta} Vra, supplicandola con li sentim.^{ti} Dell'
umilissima mia seruitù, a degnarsi lauare agradimen-
to di questa ciuerente mia offerta, et acciò che l' Em.^{ta}
Vra non si habbi così facilmente da scordare di me, che
non merito uiuere nella dilei memoria, ardisco fare,
picciolo sì, ma affettuosissimo dono della presente nar-
ratua dell' eroiche imprese di Santa Brigida. Con Vra
Em.^{ta}, che ha il palato auuerzo al gusto delle cose sante,
non occorre che usi persuasione a animarla alla lettura
di questo entusiasmo più del mio genio, che del mio in-
gegno. Poieua per grazia l' Em.^{ta} Vra questa mia osse-
quiosissima dimostrazione, e con l'accolarmi fra suoi
infimi, faccia sì che il mondo tutto conosca, ed io sono,
qual sarò sempre
Dell' Em.^{ta} Vra Roma

Hum.^{mo} Deu.^{mo} et Oblat.^{mo} Ser.^{le}
Agostino Martinelli



V
a
70



D'AGOSTINO
MARTINELLI FERRARESE

DA CHRISTO
AMANTE AMATA

7
Vedeuasi in una delle prime Contrade del fiorissimo Re-
gno della Svezia un superbo Palazzo, in cui a gara
della Natura faceua mostruosa pompa de suoi bizzarri
Capricci arte ingegnosa, le porte, che minaccuano sotto
lunghe estensioni di fenestre adornate con risalti di mar-
mi sopra a gl'umeri di Giganti, mostrauano, che a so-
stenere un Mondo di marauiglia, nico Atlante insuffi-
ciente riuscua, sotto a gl'archi, che formauano marauiglioso
Recinto alla Corte, stauano malgate Statue, parti di eruditi
scarpelli; Vedeuasi nella vastità delle Sale la mara-
uiglia in più parti dilatata, e l'occhio stendendosi per lun-
go tratto di stanze, restaua dolcemente tiranneggiato da
delicate pitture, sforzi di dottissimi pennelli, e soauemente
ferito da raggi dell'oro, che adorna uono i tetti, doue
fatto vago ammiratore d'arazzi, che nella loro no-
bilissima tessitura portauano in fronte l'eleganza
dell'arte, dal considerare li delineati gesti di varie figure,
da quali gl'huomini animati erano costretti ricorrere per
adottrinarsi da loro. Loguaci silenti per compor in uari
modi, o per ben Battaglie, o per li scherzi di giuochi le
membra, era necessitato chiamar quasi la propria uista
infedele, e se la mano non scopriva gl'inganni de finiti
Angelli con defraudare l'artificiosa destra, che li seppa

2
Comporre, alla Natura s' Communicauano le glorie -
Fra queste grandezze, delle quali con di lontano
ne ho' delineato con chiaro oscuro semplice abbozzo, hebbe
da nobilissima famiglia, che dalla Casa Regia l'ori-
gine trahea gli altri natali. Brigida la Santa, quale
perche non douera hauere comuni del sesso femminile
le qualita di, no meno in quella d'esser troppo loquace,
che qual parte inseparabile par si ritroui nelle Donne,
fu da principio asordita, perche tre anni intieri si stette muta,
in capo de quali non principio da primi elementi, ma
adourinata dallo Spirito Santo alli periodi intieri
sciòse la lingua.

Auanzata più nella uirtù, che nell'età, le ap-
parue nel mezzo della notte il Redentore del mondo
in duro legno di croce trafitto tutto lacerato, sparso di
sangue, composto nell'istato, e per adornamento portaua
pungente Corona di spine, smonto ne gli occhi, pallido
in volto, scolorito nelle labra, mostraua in qual forma
restaua deprenada la morte la vita, all'hor che trionfo
di morte la vita. E quali animi a si lagrimeuol uista non
si sarebbero compassionati, quali Cuori non si sarebbero
spezzati, ancorche di Diamanti, giache spargeua per tutto
l'Agnello innocente il suo sangue. Qual petto tiranno,
che

che fosse stato non si sarebbe amolito in quel mar Rosso da
quali occhi non sarebbero sgorgati li fiumi di sangue, e
da qual bocca esalati i vapori? Chi non hauerebbe compas-
sionato al suo Dio?

Correua a benche tenera fanciulla con passi
Giganteschi per la strada della virtù, doue inuidiata
dal comune inimico, non passo troppo ch'egli diede
à gl'auanti il principio, e fatto Corriere Infernale s'ac-
cinto all'opra, corse alla Battaglia, tento gl'aspalti,
si prometteua vittoria. Auueduta si dall'Hoste inferito
la Generosa Amazzone, corse sotto alla protezione del
Crocefino, di cui fattosene scudo rintuzzò gl'orgogli,
spento li furori, schernì, e spello l'Inimico, quale a
suo mal grado con li soli trionfi delle proprie rouine
ritorno all'affumicato suo disolato Regno, a far mi-
sera narratiua de deplorabili acquisti di sua frenata
intolleranza, e lascio l'innata genuflessa à piedi del
suo Signore, con cui parmi in questa tale con accenti
deuoti lacrimante disse:

A si crudeli auanti, à Battaglie e fiera non
sia possibile o mio Crocefino Signore ch'io possa senza
la vostra assistenza resistere: Se uoi Dio de gl'eser-
citi non state ualorandomi al fianco, veggio le vittorie

2
incerte, s' inani discono le speranze, tengo certe le speranze
raddoppiate. L' inimico fatale li tentatiui, s' accingera a
nuoue guerre, mi sfidera ad altre tentoni, vorra tri-
onfare, procurera la mia morte: In voi dolce Sieni,
confida: vedo già che stringete con le ualre sagratissime
mani li Chiodi, quali a mia difesa saprete cangiare
in fulmini letali: vedo spalancata a mia sicurezza
la porta nel vostro petto: Sono a questo tronco in-
poso, qui spiego li Cartelli di disfida: Qui bestia arra-
biata ti chiama, non temo li Inferno tutto, se con la
Croce, se con Sieni guerreggio.

V
a
Allo spirare dell' ultime sillabe, interrotte da
pianti, da singhiozzi, frammezzate, udi del Padre la voce,
a piedi del quale riuerente corre per ricevere li paterni
Commandi, oggetto in cui terminauano dell' ossequiosa
Donzella li deuoti pensieri.

Figlia, con diede li primi esordi al discorso
il Genitore, già auanzata ne gli anni, horamai all' età
nubile sei giunta; il maggior conforto, che da te
io possa sperare, è il uedermi proueduto di qualche soste-
gna, all' hor che dalla Lunga serie de gli anni mi
uedrò alla cadente età miseramente condotto, Cioè
dalla Legge di natura, e da precetti Diuini Com-
mandato

9
mandato ti viene: Figlia. So star sola è un semplice com:
piacere à tuoi proprii, ^{de' tuoi} è un di dire al tuo Padre que:
Conforti, che annelante s'aspira: Se mieghi ha cognarti
in matrimonio. Tiranna ti scuopri, inimica del Padre,
 sconoscente di Dio. Troppo debile è il seno femminile
per sostenere un Genitore cadente. A queste esagerati:
oni m' inoltra, perche horamai turbata ti scuopro, ocu:
rata nel fronte, con gli occhi. Sui in terra, preuendo à
miei desiri la risposta contraria. Auerti o mia di:
letta parte, che il sì mi conseruara in vita, mi darà
la morte il no. E darà possibile, che fatta crudele
contro à chi ti diede l'essere, potrai alle mie giuste
dimande contraria mostrarti? Che dici?

Qui termina, e parmi riportasse frà
militante risposta.

Padre sarà possibile, che qualche mal
nato pensiero ui suggerisca alla mente, ch' io non sia
con ogni piuerente commissione per renderò à miei uo:
leri à uostri desiri uniformi? Non sarà bastante per
renderuene persuasa quella ubbidienza da voi inesta:
tami nell' animo? E chi ha libero il dominio di me
Aressa, fuori, che voi mal uolentieri. Egl' è uero alle
uostre addimando mi sottosenno, sono contrarie à spoziali

2
terreni le mie brame. Ma doue entra il uostro Com-
mando, non curo le mie proprie Satisfationi alla sola
esecuzione m' accingo.

Languiva per l'ouerchi a allegrezza l'amantis-
simo Padre, onde licentata la figlia, applicò l'animo
deliberatamente al disporre ciò che ad un spotalizio d'
una Dama di sì nobile lignaggio necessariamente doueua
Brigida che fari così poco dopo fra se stessa
auanti al uo. Crocchino lagrimante discorse. Doue stravi-
cinato da un mal gouernato affetto paterno sei precipito-
ramente traboccata. Qual forza caligine t'osenebro il
chiaro lume dell' intelletto, qual inganno hebbe forza
di persuaderti, qual cieca ubbidienza ti fu guida alle
Cordine. Io sposo, io sposo terrena e già autenticai la
promessa, non è parte di Dama il disdire, non è
da figlia il disobbedire al Padre. Poi mordide
primamente in Croco il mio. Or io nel letto maritale
col sposo, su dura legno abbandonato da tutti il mio
Cinto io in amorosi amplessi, e trafitto da chi d'
il mio diletto. Gesù. fa per forza della vostra legge
direi se ad altri non fusi destinata, o mio sposo mi
lasciai itti uscire di bocca. Ah troppo infelice, che sono.
Egli sarà pur uero, ch'io debba uedere il bel giglio del
mio

mia virginal candore calpestato dai piedi terreni. Io
 sposa: io moglie; non più vergine: a marito soggetta.
 Almeno mi fosse concesso intendere voi o Ciel cortesi,
 che con le lagrime mie potrei formare un Oceano, dove
 facendo io stessa fortunato naufragio, uedessi nelle per-
 dite mie la propria virginità salvata: bellerò se pur
 me porto qualche carattere impresso sul volto, formi lo-
 pra di voi cieca caligine il fiume dei miei dolenti sospiri
 accio divenuta nera, il candore dell'anima, nell'al-
 trui dominio non cada, sciocca, e che dirsi? che risolvere
 che faccio? Ah! che è uanità dopo le stabilite promesse.
 Le risoluzioni cercare. Non giuano più li consigli, do-
 ve l'executione è dovuta, sono troppo leggeri i sospiri;
 hanno poco la querele per l'aria, sono infruttuosi li
 pianti; sta con le spore d'odio, vi è detto, è necessario
 il farlo. ~~Se non si potesse~~
 Secoli andati, cadute e cadute con quanta ragione
 son necessitate a chiamarsi vaghi beati, se anche nell'
 esser regolati dalle leggi Divine deplorati rimangono.
 Tanto si piange la verginità, che al marito per vigore
 dei diuini precetti si deve ~~temere~~ ~~il suo~~ ~~il suo~~ ~~il suo~~
 Arrisatevi o tempi presenti, impalleggiati o
 huomini sciocchi, che non vi stimate grandi, e candidi

2
gigli non calpestate col piede della lussuria, ve non
sacrificate all'Idolatrato Venere qual che tenere vittime
se al Nume, da voi più troppo riverito del senso sfrenato,
non appendete in voto li Cuori, se sperzate le tavole
delle Leggi divine non rompete ogni riparo a vostri
carnali appetiti, non sete grandi, non regna in voi la
generosità, se non siete lordici nella libidine, stima-
te offuscate li splendori d'una cognata nobiltà d'una
chimerezata amista non credete dominare, e schiavi
della carne non vivete.

Allestite che furono le cose a tanto sporalitio
dotate, preparata la dote, che maggiore era nella
bellezza dell'anima a benchè non mancasse nella
legiadria del corpo dalle grazie composte, et anodo con
scambievoli promesse il contratto.

Quaglio il uero, chi non haurebbe idolatrato
quel uolto, che era caratterizzato con colori dell'Aurora
sui le guancie, che inserraua fra ritegni di perle di
rubini attorniate libera schiava la lingua, nell'aria
fronze correuano a gara castiglianti tmarì, giache uatro
giraua ne gl'occhi le Venere. E chi non si uarebbe
inuaghito di questa pioggia d'oro, che dal crine le
cadeua su le spalle, qual cuore non sarebbe stato fra
quelle

11
quelle catene uoluntario schiauo amoroso, chi non si sa-
rebbe auiluppato fra quelli laberinti? Doue non poteuasi
temere restar preda del Drago Infernale, e un Ariana
Celeste col filo della grazia era scorta. Vidua
Ben ti puoi chiamare fortunato o Vltone, giache
hai hauuto in sorte nauigare in mare di latte, doue
uento Australe tempesta non muoue, doue non gi-
unge con inquietezza inimico turbine, doue sillage e ca-
rità non regna, doue mostro affamato non muota,
doue pudono in molti inesperti s'onde di pace, doue
ue naufragio, e uenturoso morire, non s'incontra, doue
l'agone di fortunata quiete più fortunato il Porto.
Felice te o Cui ha destinato stato benigno il possesso
d'un paradiso terrestre, da Zeffiri celesti creata dalli
onde cristalline delle grazie irrigato, da ruggiade
perenni del Cielo inaffiato. In cui germogliano incorrotti
frammezati con gl'Arcanti gl'Alisi di Pante operationi,
doue fioriscono le viole sacre mortificationi, oue
discolora flora se stende per abbellire le cose della
sua carità, In cui coronate d'oro puro giglio di castità
signoreggia.

Chi non inuidiarebbe alle tue fortune, Chi
non aspirarebbe a queste dolcezze, Chi non correrebbe

2
anelante a queste delizie.
Non lasciamo, che li nouelli sposi godino di quelle
dolcezze, che lusinghiere speranze promettono, e ch'alla
Dea della bellezza si sacrificino. Si porghino non inter-
rompamo li godimenti, che ne cuori delli due Amanti
prescriuano gl'ultimi termini de più bramati, de più
riueriti contenti. Volate pure o vizzosi amoretto, e cal-
mato dalle uostre ali leggiadre rinfrescate gl'ardori, che
auampano de nuouissimi li petti. Notte alla bella
Venere dedicata. pioua pure in abbondanza le fresche
rugiade per temperare le fiamme, che ardono li cuori
de sincerati Amanti, apri pure cento occhi o Cielo
per farti curioso spettatore di questi amorosi lottatori.
Vanne, vanne pure fra gl'altri Dei, careo di si mobile
trionfo o Cupido. Ma ecco, che a gran passi raggirandosi le sfere
hormai giunta dall'Oriente il giorno, già con uiso uer-
goso sorge l'Aurora, e dal grembo ornata di rose, ne
partorisce il sole, che con le efferte delaggi l'ombre
discaccia, fugge la notte, risvegliu ogn'uno, e ne si
chiama all'opre.

Leuatisi uel bel mattino glorianta. La sposa
godeua col chiaror della luce le bellezze di quel volto
che

che la feriva dolcemente nell' ombre

Fortunata Brigidia, ah! notte per te felice,
ombre care, amati silenzi, troppo importuno a benche
con luce d'oro ti sveglia l'inimico dei tuoi piaceri il Sole.

Ch' douo mal congiato pensiero incautamente
trabocchi, douo penna pur troppo leggera senza cite-
gnone uoli? che godimenti? che delizie? che amorosi
piaceri?

Non sono posi da sensuali speranze ingannati
non si sono porti li sacrifici, che ad una sacra Venere,
non festeggiò il senso, godono egli e vero, ma gioie di
Paradiso li mostri amanti. Non uolono amoretto profani,
ma serafini ardenti dell' Empireo, e quanto dibatteuano
piu l'ali, piu gl'acceduano con Celeste fiamma li cuori.
Non fute portatrice a stelle nella passata lotta, d'altra
caduta, che della trionfata carne, del schermito Cupido.

Con lui, Non diedero lo sfogo a libidini ap-
petiti, ma con animi uniformi, un anno intero stettero
senza gustare del matrimonio saporiti da altri soppi-
nati, li frutti.

Se furono degne d'esser consecrate all' immortal-
itate Caratteri le uostre azioni, o' Eueni, mai a bastanza
riueriti Popoli della Siria, perche lungi dal femminile

2
Commercio conduceste gli anni, terminaste li lustri; con
quanta, e maggior ragione deve eternarsi consegnati
alla perpetuità de bronzi, li gesti di questa coppia felice,
che più gloriosa di voi, e de Parthi, non fuggendo, ma
nel letto maritale fra gli amplessi, ma casti, trionfa.

Vantisi pure d'hauer peruenti anni intieri
custodita al diletto. Misero incorrotta la fede di pudica
consorte Penelope ad onta de moti del senso, delle promesse,
e dell'altrui carezze, che la lusingavano, che ad ogni modo
nella propria generosità a paragone de nostri spari
sarà forzata chiamarsi di lego inferiore, perche alla fine
non haueua il diletto presente, e cadendo oscurata il
splendore di sua fama, pericolo de nostri Congiunti
totalmente lontano.

Cantate pure me uolti ogni d'faucolosi Poeti.
alcun dell'erudita cetra, dalla dotta mano di Serpenti =
core rallegrata, di Souerchio dalla vana sapienza ab =
beuerati. L'Eroiche ingrese di Dagner, che non cura
per mantenimento del proprio pudico Candore negare.
Oo Agollino stesso, il sospirato possendo di suoi membra
Legiadre.

Eccoci una muoua, ma più generosa Fenodia
pur anch'essa di sangue Reale, quale alla fine
Dopo

Dopo il corso dell' anno accennato, non per rilasciar le redini
 al senso, e sodisfar a' quegli appetiti, che sono proprij d'
 huomini solo di carne compassi, ma per non defraudare
 al fine di legitima propagatione, s' unirono con gl' animi
 li corpi, e sodisfecero a' quelle parti, senza le quali non
 ci è chi possa toccare del prescritto fine gl' estremi.

Impallidite ne uostri vergognosi rossori Idolatri
 del senso, adoratori di Venere impudica.

Vanne horamai condannato all' oblio, se pur non
 ti conserua a' tua eterna confusione la memoria; im-
 meriteuole di cingere di corona leale se tempia de-
 testabile dispensatore de' premi a' gl' ingegnosi inda-
 gatori d' esecrando libidini, o indegno, o infame, o Xerse
 nefando. E tu o Regina de' gl' Assyri adornati piu dell'
 Venabri di uergogna il volto, che di porpora il corpo, men-
 tre a' tua perpetua infamia, o seminatrice di onestà, stardi
 ad esempio, ma de' fuggirti da costui a' caratteri indelebili
 le tue dissolute azioni registrate.

Ergi pure per termine de' tuoi lunghi viaggi
 o Ercole o Colonne del non plus ultra, ch' altri t' ascriue-
 ranno un plus ultra nel detestare le tue infami diso-
 nestadi, e cinquanta vergini o Dio, s' inorridisce l' ani-
 mo, in una sol notte (com' è possibile) a' tua sfrenata

libidine, consecrasti; à gloria eterna alzarasi alta pira-
mide, che ferisci con la punta le stelle per eternare, il
non più oltre di mai più intesa continenza di questi
degnamente Lodati Coniunti

S'augmentaua ogni di più nel cuore de nostri
posi con deuoto affetto la sanità. Onde c'ultorero un giorno,
andarsene peregrinando a uisitare Giacomo in Galitia
riuerito il sepolcro.

Così differino l'esecutione di queste pensieri, che
hanno per oggetto il seruitio di Dio, e da se stessi sua-
miscono, o sopraggiunti da impedimenti, il più delle uolte
apparenti difficultosi si rendono, eseguiti non uengono.
Ma se s'incontrano in animi virili, non ui è ritengo
che uaglia a contrastarli, suggestioni difficultose non
li frastornano, pericoli non gli atterriscono, gl'incertezze
degl'esiti non li conturbano, non gli arrestano l'incostan-
ze de' masi, non uagliano a spauentarli l'alterre de
Monti, quali uanno a loro pro rendersi spianati, de gl'
Aquiloni si burlano, scherniscono li pericoli, perche ch'
cammina con Dio fauoreuole, che è tuto, nulla ui resta
da temere.

Cio praticorono li nostri ardenti Peregrini, quali subito
fatta la resolutione, a così santo luogo con deuoti ossequij

S'inuiorono

Qual santità ne loro modesti portamenti apparisce, quali
odori di deuotione, qual fragranza di Paradieso spirano, ciò
non può debil penna esprimere, e solo a chi ha un animo
puro, e concenso il poterne qualche picciolo concetto formare.

Voi, con parmi dicene in viaggiando la Deuota Pe-
grina, sommo Signore, che lasciate il trono Reale, che
a Vostra Diuina Maestà uisita li raggi del Sole, per farvi
 sconosciuto viandante in quest' infido Mondo, siate, siate,
 quello, che a nostre debili forze uigore comparte amittete;
 siate nostro, e benchè non meritato compagno.

Consumauano in sagre meditationi il tempo, e
per rendero più leggiero il camino tal uolta di qualche
 Erce Celeste fra di loro discorreuano, auanzati nel viaggio
 mentre haueua di già un giorno, mero misurato il mondo
 il Sole, alhoronsi contrarij a tue bellezze inimichi uapori
 et ammassandosi in foltissime nubi, maltrono di nero
 la luce sua d'oro, si confundeuano le strade, s'intricauano
 li viaggi, in che alla fine dopo impetuosa pioggia
 dal soffio di uehemente Borea ribattute furono astratte
 rimandare più luminoso dal squarciato loro seno il Sole.

Rinuegliarsi alla consideratione di ciò, nella
 mente d' Alfonso, quel lieto horrore, che amantò il mondo

all' hora che il sole eterno chiuse con la vita le luci
e con deuoti accenti, parmi con la diletta consorte diceue
Non farno effetti di sregolato fato, o' Cara, se pas-
sate turbolenze dell' aere, ma ben si prodigi dell' amante
Gesù. Alle gioie d'un Cielo ridente, allegrezza concepì:
uano gl' animi nostri, e lusingati da raggi lucenti si
perdeano nel brio li pensieri, suauitano le considerati-
oni più tosto dal godimento di chiaro sereno distolte.
Quanto dolci per Noi fortunate hore infelici, se per
voi si sueglia nella mia mente (ah Dio e pur forza
ch' io pianga) quel giorno orrendo nel quale (et è pos-
sibile, ch' io uiua) il mio dolce Gesù gra inimici cru-
deli morì. Brigidia e quali teneresse non muouo-
no negl' animi tante meditationi, che lagrime non
richiamano dal profondo de Cuori, che sospiri non
riuegliano, quanto ui ingratis o' Ciel, che con le
uostre pioggie haute adottrinati gl' occhi miei al
pianto, care lagrime, quanto mi siete nelle uostre
amarezze dolci, quanto quieti mi siete o' tempesta
singhiozzi.
Vi ricordate o' Cara di quel Dionigio, che
destinato Giudice de gl' infami Tribunali della Grecia,
non preferiuo sentenza qual seco portasse. L' in-
caratteri

Caratteri di Giustizia, se non era con noti di sangue
 descritta, non era ben maneggiato il Commando, se
 non haueua per termine dell' altrui vita la perdita,
 e pure l'ah del Sommo Dio non mai intesi Secreti) a
 ueder amantato d' oscuro uelo il Sole, che celebraua
 al suo Creatore l' essequio, al sentire con terrore
 orrendi sopra a' carni uaccitar scomolto il mondo da
 subiti timori adottrinato, imparò a proferire sentenza
 di verità, po' benche la portaua con diuisione di pen-
 sieri, all' hor che esclamo. O languisco fra li tormenti
 l' Autor della natura, o si risoluerà ne suoi prin-
 cipi di niente questa mole terrena.

Fatti supremi; prodigi di Cielo, e quali effetti
 non operate ne gli animi de' mortali a questi vemplici
 barlumi, successero, come ui ricordate hauer letto
 di certa Consorte, li chiari Raggi di quel Sole di verità
 che tramontato lei gli diede a conoscere in Confuso,
 all' hora che sentendo dalla Sonora Tromba di Dio
 Paolo l' Apostolo intonarsi all' orecchio con toccata
 soaua, che di nuova in Oriente di doppia luce ad-
 nato era risorto il Sole. Egli acceso nel Cuore da
 suoi Raggi diuini, corse alle sacre acque del Batte-
 simo amministratogli dal medesimo Apostolo, per le quali

2
nauigando il penduo di sua uita, portando la uirua gemma
della parola di Dio si fece auantaggioso Mercante dell'
anime, e passò a trafficare nella Francia, non temendo
li horascosi incontri de gl' adirati inimici, schernendo le pene
abbracciando i tormenti, si godeua fra li flagelli, e ueden-
do i compagni non meno nella fede, che nelli crudi Ca-
stighi li Santi Austico, et Cleuterio, più uigoroso si ren-
deua, più costante ne staua, e fra le fiamme, che sotto
alla Craticola ardeuano per incenerire, si generosi Com-
pagni, diueniuo più chiaro della loro Carità perfettis-
simo l'oro, quando poi alla fine per dar sfogo a sua
patte folle, l'empia Barbaria gli tronco il filo di uita
mortale, e gli portò alla gloria Celeste, onde fece ue-
dere (ui ricordate) la Confusione de miscredenti, qual
fauero li prodigi, che sapua oprare per mezzo de suoi
Cari il Cielo, all' hora che già decapitata s'inchinò, e pi-
gliando con le proprie mani la troncata testa, quasi tri-
onfo glorioso di sua uittoria per due mila pa si triuolaua
in lieta morte gloriosa. Con simili discorsi giunsero conuamando santamente
l' hora alle uenite opra di San Giacomo di Salitua.
E chi trouarano a' audia l'anima di poter ridire
con quanti affetti in primessero sopra al sacro Auello li
faci

baci, con quante lagrime bagnassero quella sacratissima
Tomba; quanti mandassero sospiri al Cielo, quante pre-
ghiere al Santo.

Io per me lascio, che se me godessi la più Con-
sideratione dei più deuoti; s' estendi pure per lungho tratto
senza trouar termine, per la Strada delle sacre Ciflenni-
oni sopra à tanti Encomi, che doueuanò tenere li nostri
riueriti Peregrini alla sanità dell' adorato Apostolo,
che per me parmi dir molto, mentre non sapendone de-
gnamente parlare, nulla accennò.

Terminate le loro più operationi, s' incamminarono
ma con mille violenze, non potendosi staccare il Cuore
da sì ricco pegno, di nuouo verso la Patria, e giunti in
Francia, laui dal lungo uaggiare, debilitati da patimenti,
dalle fatiche meruati, cadeuono al graue peso d' infirmità
mortale. V' fono, a' vegna che altro non aspettaua, che nel
mezo del Cammino giungere alla bramata meta prescritta
à mortali viandanti.

Già indebolito il polo, paleaua, che poco più di
spinto si manteneua per la vita, il leggero diobbattimento
del Cuore, enò manifesto indizio, che in mare d' angoscie
montati stacca per far misero naufraggio. Le montee
quancie nelle loro cadute per mantenerli s' attaccauano all'

2
ossa, le labbra scolorite mostrauano, che già era impouerita
di Cinabri la natura, gl'occhi offuscati minacciavano ro-
uinoso tempesta, e li pallori del Volto, altro non aspetta-
uano, che l'impressione de' miei caratteri di morte; e gra-
ueranmi per timore l'auua, ammirandolo nel letto la dolo-
rata Consorte.
Ah Dio (così parmi ella dicea) che dolorosi in-
contri, che malageuoli disauenture, che sorte peruerza gra-
torna li miei lieti godimenti: Inuidiate voi forse o Telle
inimiche le mie Contentezze, che con infusi maligni
mi piovete li mali? Cielo, se d'affligere, mai che uera-
mente il merito, risoluesti, sì che scianchi sopra dell'In-
nocente li Castighi, quando pur ciò non fia peruenir egli la
mia vita? Signore, già nel picciolo Campo del letto uita,
lottando con la morte la vita, adesso è il tempo di far
trionfare la vostra Clemenza; Contentatevi, che io giunga
con l'amato marito alla Patria; E pure quando fosse
uostro Compiacimento seguire la diuisione de' nostri Corpi,
fate che della mia pauera spoglia in ucece della sua re-
ciada trionfante la morte, o almeno con unita spirare,
mantenete gra di noi il Consortio de' spiriti. Ah dolorosi
passioni non m'abbacinato il lume dell'intelletto. Ma
sia uero, che a' vostri decreti il mio primiero o Caro Redentore

s'opponga: fate ciò, che uolete, compatite almeno le mie
 pesanti affanni, se è uostro decreto, languisca il marito;
 ma perdonate, se troppo mi trasporta il souerchio affetto:
 se è uostro gusto: Muori Alfonso, ma Condonatemi, se
 sono immoderati li sospiri, se li amore rompe della ra-
 gione gli argini, se troppo importuna mi scuopro

Terminò li flebili accenti, col gettarsi sopraffatto
 da dirottissimo pianto sopra al letto, in cui già uoleua
 posarsi, e spendosi di molto inoltrata la notte.

Adormentatasi in seno al dolore, nel più profon-
 do de' silentij notturni in simil guisa sentissi con soaue
 discorso ragionar all' orecchio.

In tal modo o' benigna ti quereli col cielo? Con
 le stelle contradi? ti lamenti con Dio? Questi sono scherzi
 dell' amoroso Genio, sono parole di Cristo, e come uoi ch' egli
 uengia a uisitarci senza seco portare la Croce? Calmerena
 il cuore; bandisci ogni tormento, scaccia gl' affanni penosi,
 Non morirà il tuo sposo diletto, lo ricondurrai alla casa, e
 ritornati, farete insieme resolutioni più sagie, le nauui pere-
 grinaggi ti chiama il Cielo, qui non hanno d'hauer termine
 le tue gl'riche, più tempo ad amò resta da spendere per
 comprarai l' eternità. Non dubitare, di già è intimato alla
 morte, che non si inoltri contro Alfonso, Dal Cielo ne porto

l'auviso. E per hauerne certezza, rifletti che non regna
ingratitude nella Regia de Beati, che in conseguenza
riusciratti facile il credere, che Dionigio con verità
ti parli.

Svegliossi all'acquerarsi di simili voci Benigida,
ma non ancora affatto richiamati dal bonno li Spiriti,
Anua dubiosa se le corrotte immagini del giorno l'hauessero
ingannata, o pure fosse stato uero discorso, pensaua, ma non
sapeua risolvere; uoleua determinarsi alla credenza, ma
stimando il tutto delirio di vaneggiante mente sospendeua
il giudicio, temea l'illusioni della notte; Credeua cio, che
speraua, spero' cio che cercaua; cerco farne le proue, prouo
col balzare impatiente dal letto esser uero cio, che falsamente
uoleua, dove appressatasi al letto uide l'olseuato fra
traddolciti tormenti il Coniorte, rauuato negli occhi,
scoperse che di già la natura haueua, in li pallori del
volto, permisleggiati piccioli tratti con colori di vita.

Se piangesse per l'ouerschia allegrezza, o se per
distinguere da gl'affanni le gioie ridere, io non lo so;
non mi riesce però punto difficile, il credere, che portasse
li douuti attributi all'allegrezza, giache tanti ne haueua.
La meritata ottemita, e se piange, fu il giubilo, che
l'agrimante la rese. Parmi bene, che hauend'egli rac-
quistato

quistato spirito sufficiente al discorso, così con l'amata
Consorte parlasse.

Quanti favori o cara ci dispensa la cortese mano di
Dio, quanti contenti, quante grazie ci dona, altri che lui non
mi ha dolcemente rapito dalle mani di morte, e gli solo mi
ha mantenuta la vita. Quanto mi compassionauo ne i vostri
tormenti, quanto mi tormentauano li vostri affanni, quanto
mi affannauo nelle vostre pene, quanto penauo nelli vostri
pianti, et io non piangeuo, che non haueuo humore, qual
potesse grondarmi da gl'occhi.

Non a' ingannate, ripiglio la consolata, nell'attribuire
le vostre grazie a Dio, e sappiate, che efficace merano, e
mesfagiero insieme ne fu tanto Dionigio, di cui con tanto
affetto discorreste nel viaggio.

Erà ueramente di ragione, che tal Ermete gli mo-
strasse fauoreuole, e con affetto di cuore ne haueua rice-
uuti dal paziente gl'epicuri.

Si uirorno a rivedere l'amata Patria li nostri
consolati afflitti, doue alla fine accompagnati da prospera
fortuna ne giunsero.

Andi uedendoli dopo alcuni anni, che santamente
gauerono, felicitati dalla successione di tre figli, cioè Carlo,
Brighero, e Caterina, hauendo già ouenuto il fine del

matrimonio così un giorno con l'amata Consorte parmi
ragionasse Vlfone.

Quelle fiamme d'amore divino, che m'altero pri-
ma de' nostri spaziali il Cuore, hora maggiormente
inunigorite nuovi ardori mi suscitano nel petto, e renden-
doni uie più bramoso di viuere il poco, che mi sopravanza
con la continenza amogliato, sto per risoluermi, o cara,
ad una matura deliberatione di ritirarmi nel mona-
stero d'Alabatra dell'Ordine Cisterciense, e riserrato
fra quei sacri chiostri, godere della delitiosa libertà, che
sa dispensare il cielo a chi schiavo gli uiue. Credo che
voi uera amante di me vi sottoscrivete alle mie de-
terminationi, approuarete il mio penniere, pensarete so-
disfar a' miei gusti, gustarete, ch'io goda, goderete, ch'io
ui Lani per Dio: Già con prodiga mano u' ha' cortese-
mente donati li figli il cielo, le sostanze per mantenerli
sono bastanti: Da voi stessa senza il mio aiuto siete
sufficiente al regimento della casa, oltre di che ne sarà
custode parziale Iddio. Da voi m'allontano, ma resta
nel uostro seno il mio affetto: Sò che amate più di tutto
l'anima mia, onde mi persuado u' contentarete, che
per uiuere a Dio, e voi io moro.

Al terminare di sì dolce discorso parmi che le
Sequenti

seguenti amoroze risposte seguissero -

Pensate voi adunque o mio diletto Coniorte, ch'io
 posso mai contrastare a' uoleri di Santi, che in me chi-
 udasi animo disanimato da sì sferzata passione, che
 uapore di senso pub elle possi il chiaror della ragione occu-
 rarmi? Si tratta di seruire a Dio, e voi potete dubitare
 del mio libero assenso? L'adempimento, che tanto penuiere
 nella mente risueglia. E perche non siano mai diuisi
 gl'animi nostri, giache unica è l'anima, siano di castità
 uniti li voti.

A deliberationi di tanto me seguirono d'ambe
 deuote le promesse, onde si rinchiuse nell'accennato luogo
 di Alabastra Vfone. E Brigida, dispensata la douuta
 portione alli figli, ritirouisi e fondò il Monastero col no-
 me Viarzaeno chiamato.

Qui si approfittaua ogni di più nelle tante
 operationi di modo che arriuò in memoria della dolorosa
 passione del suo amato. Fieru a tormentarsi ogni di con
 cerca ardente.

Che hai folle pensiero, che a' queste proposte
 ti ritiri? par diua il lasciarti persuadere sì generosa
 attione. Non si deuere con li principij appresi dalla vana
 sapienza nella scuola del mondo giudicare le proue

2
dell'amore Diuino. Doueua esser questa, come è, una
face, che in eterno risplendesse nel cielo; E perciò era
ragionevole. Impinguasse di lera, e se abbrugiana.
Di fiamma Celeste l'alma, era anche dauere, che uedesse
ardere da fuoco terreno il Corpo. Ma qui non termina-
no le proue dell'amoroso suo affetto. Portaua ella
stampato nella memoria il penoso tormento, che afflisse
l'adorato Cristo all'hora, che sopra al legno di Croce con
flebili accenti si dimanifestò, quando era languente nelle
braccia di morte, bisognoso d'estinguere la penosa sete,
che l'affliggeua; e rapita da simil consideratione la
nostra deuota in memoria di quel fiele, et aceto, che
fu porto al moribondo Giesu, qual fu attetto a benche
considerasse li tormenti rifiutarne anche l'emplice uita;
addestrata dall'amoroso suo affetto, troua un jern
amaro chiamata. E inanca, con questa ogni Venerdì
parimente cibauasi.

Ahi miracolosi tuperi, ahi stupendi miracoli
E quali proue non fate nell'anime de uostri amanti, o
facitore Supremo: Quanto fate mai bene, trionfare ad onta
dell'Inferno li uostri Deuoti: Che si fuggolino li gusti
è attione da stimarli: Ma che si cerchino li disgusti, non
è cosa, che alla bilancia del mondo si possi perare.
Alla -

Alla mensa di Brigida arricchita dalla povertà
 di poche herbe, di nero pane, e d'acqua chiarissima, altri
 non assisteva, ~~come~~ il corteggio dei gl' Angeli, che un
 horrido teschio di morte, quale con loquace silenzio Qui
 diceua, conducono le saporite viuande, qui terminano d'ir-
 gordo gusto le delizie, in questo fine ancor giunge chi fa
 popolare l'Arca d'Velli, chi ruba da più profondi
 mari li pesci per suenarli in sacrificio alla Gola, chi
 disabitata le campagne d'Animali per imbandire edolatri
 del senso le menue, e chi più pensa all'impietarsi, in
 questi termini cibo aggrato da vermin, fortunato ne
 giunge.

Doppo trascorso alquanto tempo in l'istesso luogo,
 mentre una notte staua adormentata, in tal guisa sen-
 tiri al cuore articular gli accenti

Non è più tempo di star, che conosciuta qui resti.
 troppo vi sono angusti questi limiti alla vastità dell'an-
 mo tuo, nel teatro della sanità, portarti deui a bastanza
 ti sei trattenuto in queste sconosciute contrade, altri luoghi
 deuono essere delle tue attioni spettatori, E mio uolere
 che tu in altre parti me uadi, goda dell'oprationi horae
 ma per me non basta, ad altre prouer ti uoglio; nuou
 peregrinaggi e' intimo, ti Commando il partire, et auerli

che il tardare è un mostrarti diubediente al tuo Dio,
e hora di propria bocca la partenza, e impone
All'acquetarsi di simiglianti parole, e scuote dal
sonno, e richiamati dalla quiete i sensi, con parmi, prostrata
auanti al suo dolce. Così fino deuoto disse.
O Non è più tempo ch'io resti sconosciuta. Ah Dio,
qual cosa in me si ritroua che sia degna dell'altrui co-
gnitione. altro non conosco in me da poter scoprire, che
li pietosi tratti di uostra misericordia, mentre con tanta
pietà una peccatrice mia pari sostenete cortese. L'qual
uastità d'animo chiude il mio seno fuori che un nulla.
Nel teatro della Santità à ragione come Ente contrario,
per maggiormente far spiccare le uostre grandezze in-
chiamate. In altri luoghi deuo io adunque far conoscere
le mie imperfettioni, galermi in sconosciuti Paesi.
Godete dell'opera mie, e ueramente è il douere, già che
ui sono mezzi per far apparire la uostra misericordia
al mondo. All'intimate altri viaggi, si farà uolontieri
per ubbidirui, e doue si tratta d'eseguire li Commandi
di Vostra Divina Maestà, non ho repugnanza, che
mi ritenga, non mi volate, e l'alta mole dei pericoli
che mi si rappresentano alla mente. Ho dolcissimo
Cristo che alcun uincito timida mi rende. Ammò o
Brigida

Brigida, che vuoi di più, ubbidisco al tuo Dio; e di che
 dei temere? E equivoi li suoi Comandi, e chi potrà im-
 pedirti? Caro vien' state voi la mia guida, giache' il
 Commandante mi siete, assistetemi al fianco, datomi forza
 siatemi voi Condottiere. Care mani sopra a questo duro
 tronco di Croce per mio amore trafite, state voi quelle
 che mi condachino fuori de' pericoli. Dolce petto lacerato,
 state voi il mio ricetto, tormentati piedi state voi le mie
 guide; e tu bocca soave, insegnami doue deuo girar at-
 tamente le piante.

Intoruppe al terminar di sì suavi accenti in
 abbondantissimo pianto interrotto da sospiri, e da umi-
 gliorzi amorosi con replicati baci accompagnata dal suo
 Cristo principio a disposar immediatamente all' adempi-
 mento de' Comandi Diuini.

Vergate li fogli di tarati encomi alla gran Re-
 gina dell' Amazzone. Santasilea, d' gente al tuo martir
 ualore consecrate, ch' io alla mia deuota Peregrina
 più uolentieri porto picciol tributo de' miei deboli inchiorri.
 Imperi pure a Popoli forachiti la gran Dele-
 bra generosa guerriera; maneggi scettro reale nella
 Siria Fenicia, tenti da mal nata passione di frenato
 amore condotta, dar legge alle genti Romane, ualorosa

2
Cleopatra. Ch'io per me alla mia Brigida, mentre di
poueri panni uestita la ueggio, scalza ne piedi, cinta di
fumi di cilio incamisciata, con pouero Bordone alla
mano, dedico di mio fiuole Ale l'ossequio e stille, che
dalla piuerente monta gemma nei grondano.

Rampallo è di langue Reale, ma le corone ui-
sopende, benché sian d'oro, che piu di quelle di spine
si preggia; Non cura li scettri, che un sol bastone li basta,
non stima le porpore, che piu cari poueri cenci gli ri-
escono, et a' gara del Commando mondano si gloria uer-
der soggette al suo Domino le ribellate passioni, che
seco in glorioso trionfo, l'meitrice strascina.

Postasi all'ordine, il che effettuo in breue, prima
del partire dalle sue amate Sorelle, così consolara parmi
nel pigliar conchiedo dicesse.

Chi nacque per ubbedire non deue ai Commandi
del supremo signore retinente mostra fi, gli ordini di
quel Dio, che dal nulla me trasse, deuono come leggi in-
uincibili adempirsi, et il contumace ai suoi decreti e' in-
tenderi contumace, e' un irritar la sua giusta condetta.
Qui mi chiamo o Care, piuerente ubbedir si che non
deue pareti hoggi strano, che altrove indirizzi le piante
e' uad a douer il mio signore mi imponer. Parto, ma
con

con Voi resta il mio cuore, m'allontano, ma sempre
vicino starai il mio affetto; Vobedisco al mio Dio, e
con l'amore seruirò parimente a Voi. Eccomi prostrata a
piedi una, che piu' volte ui sarà stata tediosa, perdonatemi,
esercitate la generosità de gl'animi uostri nel condonar-
mi gl'errori, et accertatevi, se non trascorro ne falli,
non ui e' concorso compagno mal regolato uolere.

Così disse piangendo, e con baci impressi su le
piante delle dilette Compagne sigillò l'affettuoso suo
cuore, e rizzatasi in piedi con riverente inchino diede
quell'ultimo al Dio, che non potè la lingua darvi
gl'horri impedito, et in un tempo istesso partissi.

Quali fossero li venti de' sospiri, qual diluvio
d'acque gorgarero da gl'occhi dell'afflitte Compagne,
quali gemiti facevero, che penosi tormenti prouassero,
quali affanni facessero le loro appassionate cuori, che
profonda malinconia le trouaria se precipitosa uolasse,
che horrori, che crepa cuori sentissero; Io per me non
ho tanto di spirito, che lo sappi pigiare, la Consideratione
non ui giunger il pensiero uen meno, non lo cape l'in-
telletto, nol sa dire la lingua, la mente s'arresta. Il
Consideri, se pur qualch'uno ui e' chi ha mai prouato quel
che sia l'hauere la conuersatione di un' Anima Dall'

amor Diuino infocata, d'una che seco portaua scalle-
grozza d'un terreno. Paradiso, che chiudeua nel seno
le gioie dell'Empireo, che era riuerita da gl'Angel
temuta dall'Inferno, accarezzata da Dio.

Ma lasciamo, che tra loro si consolino, e seguita:
mo la nostra Deuota, accio non la perdiamo di vista,
perche accelera, a gran passi il camino.

Ecco che gia li habbiamo giunti, parmi sentir la
discorrere, così e, stiam cheti, ascoltiamo di qual cosa ragiona.

Vengo o mio diletto Gieri, portata da quella riuie-
renza, che la deus adempendo li vostri santi Commandi. Mi
inuiò la dote li gloriosi trofei della vostra sacra Religio-
ne, si riuerscono, doue e l'Erario de vostri tesori, doue
resiede il Dispensatore delle vostre grazie, siate vo
quello, che mi praua de gl'alti monti scottare le strade,
che mi faciliti dalle valli profonde il camino, che al
bramato fine, felice mi conduca.

Quinta che fu in Roma con quell'affetto,
che gli comministrua la sua deuotione, uisito li sacri
luoghi, riuersi de santi Martiri le reliquie, adorò de
Principi de gl'Apostoli gloriosi li Corpi, e dell'ante
Indulgentie fece auantaggioso acquisto.

Dopo alquanto di tempo determinata si a
nuou-

nuoui peregrinaggi, parmi un giorno ^{da sta} spinta impationza
incamminandosi disse -

Non ui sarà cred io in dispiacere o mio amato Signore
che indirizza il Cammino uerso Hierosaleme, doue godro' di rite-
rire quei sacri luoghi, che meritorano d'essere teatri gloriosi
delle fortunate ignominie, adosso di voi iniquamente scari-
cate. Ah Dio quanto presto parmi trascorri inimico delle
mie bramate dilitie, dal grembo dell'Aurora nel seno
del mare, à pena nato sepolto il sole. Notti pur troppo
osure, voi m'intricate li viaggi con le vostre ombre, e
per non smarrire il sentiro forz'è, ch'io m'acqueti alle
mie inquiete in grembo, fissate d'stelle in terra li
uostri Caggi, mà non li mandate con tremoti, accio' passa
con qualche barlume, che mi serua di guida auuarmi
nel viaggio ferma il corso d'tempo, à che uolar così ra-
pido, e se trattenere non ti puoi, almeno portami teo al
godimento de miei respirati contenti, e poscia inchioda ti
per sempre. O uoci piaceri, e quando sarà quell'hora,
nella quale io giungo ad imparadisarmi col godimento di
voi? quando estinguerò questa fiamma d'ardente desiderio
che m'auampa, quando smorzarò questi ardori, che mi in-
fiammano? Terastini del Cielo, quasi quasi auari in dissi,
mentre giache tant'ali hauete, almeno una non me ne

appendete alle spalle. O Care, mihi quanto ui uorre
riuerire, & per me formaste un Cocchio per condurmi
cola doue terminano le mie brame: Non ui stancate o mem-
bra, accalorateui o Spiriti, Corri o Brigida, che alla fine
potrai riposarti doue il tuo Cristo mori.
Con simili affettuosi discorsi interrompeua tal hora
quelle sacre meditationi, che di continuo andaua facendo,
e quali se fossero lo conideri, chi sa cosa uiol dire una
Santa innamorata di Dio, doue dopo pochi giorni
della sua partenza alli ciueriti luoghi di Gierusalemme
Consolata ne giunse.

Ora che quiui radoppiò li feruori, replicò li
Ceteri anse, et inceneri quasi diui per amore.
Prima di giungere al sacro Quello passo, doue
poche reliquie miseri auanzi del somuoso Tempio di
Salomone si manteneuano, nelle quali uedeuan f
scalzite con caratteri di marauiglia quali sempo le
perfectioni composte di tal luogo, & tanto belle erano
le rouine, ancora sopra alla faccia di quelle destrutte
grandore si uedeuano le stille della piu manifestosa
Architettura, che sapete suggerire il pensiero alla
mente, che in tal luogo tutta si era dilata per
fare apparire una quintessenza delle piu preggiate
uagherre

uaghezza d'Arte alla natura emulatrice. Quali furono le
 diuerse forme, con le quali alauasi à muouer quani disfi
 guerra alle Stelle, si uideua nell' abbandonate Colonne,
 che sopra di se torreggianti, ma coronate supposte soste
 neuano, quali Capricci u' scherzaron, si concepiano dai
 composti Cornicioni sostenuti, ma in atto di cadere da
 archicolonnate, che nelle loro finure ancora porri d'oro
 uinchideuano quanto era pretratto nel suo essere perfetto:
 giui le braccia tronche delle figure, le gambe infrante,
 le Teste spezzate, mostrauano, che piu non poteua
 erudito scalpello intagliar ne marmi, e se qualche
 bocca in quelle rotture non ancor guasta di qualche
 Bambino scopruiasi, ingannato chi la miraua, staua
 quani sospeso se gli uolene parlare: Le Colonne nelle
 proprie rovine sepolte, et in qualche parte dal tempo
 disotterrate, portauano con uarij Caratteri impressi le
 diuersità delle loro bellezze, con le quali con dolce
 tirannia rapiuano in piu parti curiosa la vista.
 In tal luogo non si fermò la nostra Diuota,
 ma giunta al sacro Sepolcro, gettata a terra la baciua
 e ribaciua teneramente piangendo.
 Caro Suolo | così parmi dicea | meta de miei
 sospiri, dolce termine de miei anelanti desiri, amato

oggetto de miei baci, quanto t'adoro fortunato Sasso,
a cui tocco in sorte, chiuder nel seno il Redentor del
Mondo, e fatto piu pietoso della barbara tirannia de
perfidi Giudei, ti lasciasti lacerare il seno da tagliente
scapello per dare, ad onta delle nimice Ciurme, l'ab-
mio morto. Vieni il dovuto ricatto. Sara l'agide, che
fatti degna arca di si uiuo tesoro. Vorre' hauere un
cuore di sera fino tutto fuoco, qual timarei per me for-
tunato, e quiui uicino a te m'inconerisse. Vorre'
poter lasciarti impressi li caratteri di questo labra, ac-
cio potesse ogn uno leggere in quell' la fortuna toc-
catami di poterti baciare. Oh Dio, ui fosse in compia-
cimento, se temerario non e' il desiderio, che quiui
doue voi n'orgeste, io potessi morire per uenire a uiuere
doue morte non entra, e che potrei desiderar da
piu, se insepolti uicino al uostro sepolcro spirassi.
Suonne fatta meno dalla stanchezza del
viaggio, e dall' ardente affetto, che gli bulliuua nel
seno, onde abbandonata da spiriti, tramortita cadde
con la bocca a terra, di modo che pareua hauere cio
che bramaua ouenuto.
An amore. Durina quali effetti non operi in
quei petti, ne quali sepolto ne uiui. quali proue non
fai

Sai in quei Cuori, che a' tuoi moti s'aggirano? con quanti
 soavi tormenti consoli quell'anime, che dalli dolci tuoi
 Arali ferite languiscono?

Rauuiuatasi fra poco spatio di tempo replicò
 li baci, e adoppio' tenero le lagrime, augmento le medita-
 zioni, et indi al douuto riposo dalla necessitata condotta
 ritrosi.

Trattenutasi in tal luogo alcuni giorni, si
 determinò di nuouo al ritorno uerso Roma, doue alla
 fine col prouar mille uolente, non potendo soffrire il
 suo Cuore staccarsi da sì douizioso tesoro, giunse felice-
 mente a' benche gli minacciasse naufraggio horrido l'
 tempesta di mare, che congiurando contro al nauiglio,
 che la portaua, osò tentarne la preda, doue gl'Aquiloni
 più impetitori con cigari di Monti d'acque attornian-
 dola uoleuano imprigionarla; ma uette da Remi, ue-
 deuano perzati li propri' orgogli, e sopra di loro s'alza-
 ua d'uanarle la rauca, souauano agitate da impetuosi
 venti l'Antenne, le squarciate Veli, haueuano di già
 lacerate le peranze, a' miseri passeggeri di poter più
 giungere in Porto, li Fincheu che uolauano su l'ali
 de' venti pareua applaudesero all'altrui vittoria, le Vande
 strappate, infondeuano ne gli animi timore di ueder

spezzarfi la Naue: L'acque, che spumanti sormontauano
le sponde si scopriano apertamente congiurate per far
preda di sì bella perla, che si custodiua in tal Naue.
Il Cielo, amantato d'oro uelo, pareua preparasse gl'
apparati per li funerali, e le fiamme triscie di fuoco, che
serpeggiuano per l'aria con loro fuggitiui splendori,
adottrinauano il Piloto sì che scansaua li scogli: La
grandine che dalle nubi cadeua flagellaua l'onde,
ad effetto died'io che apprimessero li furori, dubitando
quasi il Cielo restar priuo di gemma sì bella. Quando
alla fine cominciò a soffiare così impetuoso Borea, che
tutte scaccie ammassate l'una sopra all'altra le nubi;
Cessò egli, e Zeffiro leggiero abbassò l'alterigia dell'
acque, quali con molti incespamenti lambendo le sponde
all'agitato legno, lo condussero correggiato da raggi del
sole uittorioso in Porto.

D'indi partì e proseguì la nostra Deuota Pere-
grina il suo Viaggio, e con prospera fortuna giunse di
nuouo in Roma, doue trattenutasi qualche tempo nelle
continue sue sacre meditationi, e passate per molti
anni le notti in uicendeuoli discorsi con il suo caro so-
cissimo, qual pure hoggi di se conserua nella Chiera di
San Paolo fuori delle mura di Roma, e con un
altro

altro, qual si cede probabilmente ancor se parlasse più
 uolte, che pure si cede nella sua Chiesa in Roma a
 Piazza Farnese, assalita da male uehemente fu' confinata
 nel letto, e doppo hauer penato fra l'angoscie di mille
 dolorosi tormenti per un anno intero, giunta uicino al mo-
 rir, chiamo a se li due suoi figli uiuenti, Caterina, e
 Brigherio, e con simili affettuosì accenti parini, che con
 loro disse:

Figli, caro parti di me stessa, eccomi giunta all'
 hora fatale, che prescrive l'ultimo termine a miei gior-
 ni. Non torgerà più per me in Oriente il sole, pria
 che chiuda il Cielo gli occhi belli delle sue stelle, sen-
 rarò le mie luci, non mi restano più, che pochi mo-
 menti di vita, è forza che alla Comune legge del mo-
 rir io ceda, già è decretata la mia morte, da sì giu-
 sta sentenza non u'è chi appellar se ne possa, sicche
 diletti miei figli restate aspettando ciò che dalla legge
 di Natura prescritto mi uiene. Vi uete ma a Dio, in cui
 ui prego finir sempre li sguardi delle uostre menti, e
 ricordateui, che come giusto Giudice bilanciarà le uostre
 azioni, e se le ritrouarà degne di premio, saranno
 infiniti li doni, eterni li contenti, ma non minori
 de gli indegne li castighi. Ricordateui, che hauete un

Anima creata per il Cielo, che mai deve morire, Ca-
mentateui, che per salvarvi è morto d'obrobriosa mor-
te Gesù. Non sia mai vero, che di voi l'Inimico Infer-
nale trionfi, non credete alle lusinghe, sprezzate li uerzi,
non curate le gioie frali, abbandonate gl'apparenti con-
tenti, fuggite l'ingannatrice delitie, perche sono duri
legami per imprigionar l'anima, qual deve libera da
ogni peso uolar al Cielo. Non ui lasciate burlare dal
mondo bugiardo, perche egli è finto, alle perdite, e
non a' gl'acquisti conduce. Le miakra, precipita, ve
dona al corpo, all'Anima rubba. Audetia d'accumu-
lar fugaci tesori non sia mai vero, che ui tirannegg-
la mente, troppo sono finti li splendori delle siccherze,
ne loro chiarori offuscano le uiste più cristalline, chi
in loro s'affissa perde il sole, non può mirare il
Cielo. Seguite di questo Crocifisso le norme, questo
maneggia scettro in Cielo, e pure ha inchiodate in
Croce le mani. È Rege del mondo, Padrone dell'
Universo, e pure sta ignudo, e squarciata porpora per
quanto reale gli serue. Sotto la protezione di questi,
Cari figli, ui consegno, sarà questi il vostro Custode, il
vostro Padre amoroso, corrispondete uoi sempre alle
sue lante chiamate da figli ubbidienti con l'opere.
Mio

Mio dolce Gesù à voi consegno queste viscere mie, reg-
getele voi, habbiate cura, siate voi, che gli guidi al
godimento della gloria eterna, nella quale (figli, figli
non posso più) ui prego riceuere (moro) l'anima mia.
E ciò detto santamente, giache da Santa
uise, morì.

Vanne o Generosa Amazzone carica di tanti
trionfi, quanti sono li debellati viti dalla tua generosa
Costanza. Vanne a' riceuere eterna palma douuto pre-
mio alle tue ~~sante~~ eroiche attioni, a' goder l'immor-
tal Corona di felice eternità, che comprato ti sei con
incessanti fatiche. Vanne Peregrina gloriosa al godi-
mento di lieto riposo. al fortunato Porto dell'Empireo
a' satiarti di Dio, a' delitiarti con una perpetua ri-
dente Primavera, che degnamente deue succedere
all'horrido verno de tuoi rigorosi patimenti. Se
furono senza termine li tuoi pianti, Comanda ogni
ragione, che eterno sia il riso. E se patisti, vuol giusto
decreto ch' hora godi, e godi del cielo douuto premio delle
tue sante operationi, e meritato principio, qual ponghi
alle tue graui fatiche interminabile il fine.

